

Lo Stato imprenditore deve giocare ad armi pari con le imprese private

di Antonio Patuelli

Marcello Clarich (su *MF-Milano Finanza* del 13 gennaio) acutamente sviluppa importanti riflessioni sul futuro del capitalismo italiano sottolineando che «il diritto europeo non si oppone al modello dell'economia mista e anzi pone il principio della neutralità». Peraltro sottolinea che la stessa Costituzione della Repubblica Italiana all'articolo 41 dispone che «l'iniziativa economica privata è libera» e all'articolo 42, che «la proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, a enti o a privati». Clarich aggiunge giustamente che lo Stato padrone o imprenditore deve giocare ad armi pari con le imprese private su un piano di concorrenza livellato.

Occorre quindi essere legati ai principi e stare lontani da mode ed estremizzazioni, che, come nel pendolo, variano da spinte a rapidissime privatizzazioni a quelle per le nazionalizzazioni. È necessario inoltre applicare l'articolo 47 della Costituzione che «incoraggia il risparmio in tutte le sue forme» e «favorisce l'accesso del risparmio popolare» non solo «alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice», che negli anni 40 erano un diffuso

obiettivo sociale, ma anche «al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese». Insomma, la Costituzione dispone che le leggi della Repubblica incoraggino anche l'azionariato popolare nelle imprese italiane. La solidità e lo sviluppo del capitalismo privato italiano devono basarsi anche sull'attuazione dell'articolo 47 della Costituzione che non può limitarsi all'introduzione dei Pir nella legislazione. Occorre ampliare l'orizzonte e constatare innanzitutto che le crisi finanziarie internazionali e nazionali, che si sono diffuse dal 2008 in poi, hanno spaventato i risparmiatori, i quali ora vanno incoraggiati solo con i doverosi ristori per il passato ma anche con misure che favoriscano la crescita dell'azionariato popolare «diretto e indiretto», come dispone l'articolo 47 che comprende le partecipazioni azionarie

e l'implicita sottoscrizione di quelli che ora sono fondi d'investimento o strumenti finanziari di tal genere.

In proposito la Repubblica può e deve fare di più per sostenere l'azionariato



Antonio Patuelli

popolare stabile, frutto del risparmio. Le iniziative possono essere diverse: innanzitutto di natura fiscale, anche sull'esempio dell'esperienza dei Pir. Chi, come risparmiatore a lungo termine, detiene azioni o strumenti finanziari indiretti deve avere un trattamento fiscale che lo incoraggi, come indicato dall'articolo 47. Si

tratta innanzitutto di attrarre in Italia il risparmio degli italiani che si muove nelle opportunità di investimento delle libertà di circolazione per persone, capitali e merci, garantite dalla Ue, che è caratterizzata da una forte concorrenza fra gli Stati nazionali, i quali competono fra loro per attrarre i capitali che il più delle volte sono frutto di

risparmi di molte migliaia di persone. Perciò occorre una legislazione non solo fiscale che favorisca gli investimenti del risparmio a medio e a lungo termine. Ma necessita contemporaneamente certezza del diritto anche prospettica per favorire gli investimenti del risparmio nei settori produttivi. Insomma, se non si attrae il risparmio verso investimenti produttivi in Italia, rimane troppo gracile gran parte del capitalismo tricolore: le stesse imprese debbono essere maggiormente incoraggiate ad accantonare utili a patrimonio. Altrimenti lo Stato non può soccorrere tutti i settori economici gracili. Lo Stato, assieme all'Unione Europea, deve essere innanzitutto garante delle regole della competizione di mercato, senza favorire il proprio ruolo di attore ma incoraggiando ogni potenzialità di iniziativa economica, privata e pubblica, e il risparmio privato. I provvidenziali fondi europei per la ripresa e lo sviluppo da soli non possono bastare: occorre favorire (mai costringere) il risparmio verso gli investimenti produttivi, come dispone l'articolo 47 della Costituzione. (riproduzione riservata)

*presidente Abi